

riconosciuti dannosi alla economia nazionale e dimostrare la necessità di mantenere gli stessi istituti che — tenenti, dicesi, al maggior sviluppo della vita economica — si appalesano conseguenze dirette di un criterio assolutista. A nostro suffragio ne viene di continuo la vita pratica la quale, crediamo, dimostri a tinte molto chiare come la maggior parte delle questioni, che ci tengono preoccupati e per le quali si crede di trovare incrollabile appoggio nella scienza, siano per lo più questioni di stretta necessità finanziaria: ce ne offre, fra l'altro, esempio la incessante lotta tra la politica protezionista e di libero scambio (1).

Tutti gli stati, invero, trovatisi alle prese cogli impellenti bisogni, dovettero ricercare costantemente fonti di entrata colle quali avere i mezzi da potere quelli soddisfare. Come essi siano riusciti nell'intento, se con vantaggio o danno della collettività, non dobbiamo noi ora ricercare: in quanto all'Italia — interessandoci maggiormente — diremo che il suo sistema tributario, precipitato e difficoltoso parto della rivoluzione, ha sempre conservato quei caratteri empirici, che lo distinguevano sino dalla sua formazione, quale risultato di uno stridente ed imperfezionato amalgama di vari

---

(1) Mentre avevamo scritto queste poche parole la discussione manifestatasi, nel mese di Marzo, nel parlamento Italiano ci ha maggiormente persuasi di una tale verità. Vedi Roncali: La imposta personale sul reddito, Pag. XIII.